

## **ACCORDO AZIENDALE CON I PEDIATRI DI LIBERA SCELTA PARTO A DOMICILIO - 2008**

- Richiamata la Legge regionale 11 agosto 1998, n. 26 recante Norme per il parto nelle strutture ospedaliere, nelle case di maternità e a domicilio;
- Vista la delibera della giunta regionale ad oggetto: Criteri e modalità attuative per il parto in ambiente extra-ospedaliero: direttiva alle aziende sanitarie della regione Emilia-Romagna, in applicazione dell'art. 3, comma 2 della L. R. n. 26 dell'11 agosto 1998
- Considerato che il parto a domicilio rappresenta la risposta alla richiesta di de medicalizzazione ed umanizzazione del parto, la selezione delle richieste avviene secondo le raccomandazioni dell'O.M.S., e prevede l'arruolamento dei casi di gravidanze "a basso rischio", definite sulla base di criteri universalmente condivisi del Protocollo di Kloosterman, ormai ritenuto di routine fra gli esperti del settore. Una revisione bibliografica sull'argomento (British Medical Journal, Novembre 1996) ha permesso di evidenziare che la meticolosa selezione delle donne a basso rischio di complicanze ostetriche, basata sul rigido protocollo Kloosterman, rende sicuro il parto a domicilio;
- Considerato che tra le condizioni fondamentali per la sicurezza della donna e del bambino va garantita la puntuale fornitura di adeguata assistenza anche nel periodo successivo al parto, per le necessità della puerpera e del bambino;
- Considerato che in base a quanto previsto dalla L.R 26/98 le aziende sanitarie garantiscono il servizio anche attraverso assistenza al parto a domicilio da parte di personale operante in regime libero professionale  
Lo stato di applicazione della L. R 26/98 non presenta criticità relativamente all'iter amministrativo previsto dalla legge stessa e dalla successiva DGR n. 10/99. Tale percorso è regolato da una procedura aziendale che inizia con la presa d'atto della volontà della donna (richiesta), continua con la comunicazione delle modalità organizzative ed operative tese a favorire la sua scelta (presa in carico), prevede la possibilità della gestante di recedere in ogni momento dalla sua decisione ed individua, infine, l'entità dei rimborsi (compreso l'importo dovuto in caso di ricovero in corso di travaglio per la donna che aveva attivato il parto a domicilio) e le modalità che portano alla relativa liquidazione economica. Presso tutti i distretti sanitari della provincia risulta infatti operativa una procedura SAUB - il fascicolo 8 - che è impiegata per la corretta formulazione della richiesta da parte della donna e per il rimborso qualora la paziente intenda avvalersi di libero professionisti ovvero di personale non dipendente di Aziende sanitarie o convenzionato con il SSN.

si conviene quanto segue

- di riconoscere al pediatra di libera scelta euro 250 per l'assistenza pediatrica durante il parto a domicilio;
- di dare decorrenza all'accordo dal 1.06.2006
- di predisporre una lista, sempre aperta ed a valenza provinciale, dei PLS disponibili ad assistere le gestanti nel parto a domicilio.

su delega del  
**Direttore Generale**  
**Azienda USL di Modena**  
Dr. Giuseppe Caroli  
**Il Coordinatore del Comitato**  
**Aziendale per la Medicina**  
**Generale**  
Dr. Angelo Vezzosi

**Il Rappresentante della Parte**  
**Medica FIMP**  
Dott.ssa Maria Catellani

**Il Rappresentante della Parte**  
**Medica CIPE**  
Dott. Fabio Scaglione